

PENNE ALL'ITALIANA PICCOLO MONDO DI STRAMBERIE LUCANE

di **Gino Ruozzi**

» *Appetricchio* è un bel libro, serio e divertente; e Fabienne Agliardi possiede una scrittura fresca, agile e coinvolgente. Il titolo deriva da Petricchio, minuto paese «immaginario» della Lucania, «terra di mezzo tra montagna e mare», «contenitore di stramberie»: «mondo piccolo» e «posto del cuore» come il Po di Guareschi, Yoknapatawpha di Faulkner, Macondo di García Márquez, Berceto di Malerba. Sottile rilettura di *Cristo si è fermato a Eboli* di Levi e di *Contadini del Sud* di Scotellaro. Venticinque abitanti di manzoniana memoria e un proprio originario linguaggio di «appetricchiamo». Tutto il resto è «laffòra» e include spregiativamente tanto il paese confinante quanto Milano e l'Argentina, mete privilegiate di una ininterrotta migrazione (e di un costante e illuminante omaggio a Borges).

Motore della storia è la famiglia Lacorcchia - Bresciani, capitanata dall'energica e autoritaria nonna Milù e dal sornione ma non meno decisivo nonno Pietro. Nell'arco cronologico di quarant'anni, dal 1980 a oggi, dal terremoto dell'Irpinia alla pandemia Covid-19. Sette figlie tra le quali spicca l'ultima nata Rosa, coniugata con il farmacista «scienziato» bresciano di nome e di fatto Guidodario Bresciani, il tenace illuminista «civilizzatore» lombardo dal cui matrimonio con Rosa sono nati i gemelli Maria Piera detta Mapi e Lupo.

L'asse portante della narrazione è costituito dal periodico andirivieni estivo e natalizio dal Nord al Sud dei Bresciani, con tanto di progressisti e istruttivi «regali dell'Altitalia» (il telefono, la pentola a pressione, il boiler, la rivoluzionaria televisione, le ricette del maestro pasticciere Iginio Massari), nella grottesca prospettiva di emancipare gli arretrati e recalcitranti sudisti di Petricchio. I quali, in genere, rispondono col tagliente e risolutivo «nonneccòsa», che nell'idioma locale corrisponde al perentorio avvertimento manzoniano «non s'ha da fare».

Nella saga familiare si intrecciano le vicende degli altri compaesani in un misto di commedia e tragedia che caratterizza contenuti e toni dell'intera narrazione. Compreso il ribaltamento dell'ottica esistenziale e migratoria che invece di indirizzarsi dal Sud al Nord riconduce anche gli ostinati civilizzatori verso l'«unico posto al mondo con niente da fare ma dove tutti volevano tornare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabienne Agliardi

Appetricchio

Fazi, pagg. 296, € 18

